

## L'ANALISI

### Berlino, Roma sì al governo no al voto bis

**CARLO FUSI**

**E'** una cosa che riguarda da vicino l'Italia. Il fatto che Angela Merkel si sia precipitata a dare solidarietà al sindaco di Altena, il Cdu Andreas Hollstein, accoltellato lunedì sera da un presunto alcolista anti-immigrazione, non risponde solo ad elementare dovere

di umanità e comunanza partitica. La politica tedesca di accoglienza, infatti, è il fiore all'occhiello della Kanzlerin ed è altresì il fianco esposto che è costato l'emorragia di voti a favore dell'estrema destra di AfD.

**A PAGINA 15**

# Niente elezioni bis: la sindrome tedesca che seduce il Palazzo

**MERKEL E SCHULTZ SPINTI ALL'ABBRACCIO PER IL TERRORE DI TORNARE ALLE URNE E AIUTARE L'ESTREMA DESTRA. UN INCUBO CHE IN ITALIA INDURREBBE CHI PREVALE NELLE URNE A CERCARE COMUNQUE DI FARE UN GOVERNO**

**T**uttavia al tempo stesso rappresenta il terreno più semplice e pregante per provare ad imbastire un nuovo accordo di governo con i socialdemocratici della Spd. I colloqui con Schultz sono cominciati ieri ma entreranno nel vivo solo dopo il congresso del partito previsto dal 7 al 9 dicembre.

Questo il coté tedesco. Ma il risvolto italiano - anche per gli equilibri europei, detto senza presunzione - è altrettanto importante. Il punto vero, infatti, è capire se e quale riflesso avrà a Roma la ripresa (se ci sarà: non è affatto scontato) della Grande coalizione a Berlino. Ad una lettura superficiale la risposta apparirebbe scontata: se si fa lassù, porte aperte anche qui, con tanti saluti a Matteo 2 il Selvaggio (Salvini) e alla pasionaria de noantri (Giorgia Meloni). Del resto non è la liaison Renzi-Berlusconi il segreto peggio custodito del Palazzo?

Tuttavia il puzzle tedesco si presta anche ad altre valutazio-

ni, più approfondite. E, di conseguenza, quello italiano idem. Di fronte al fallimento delle trattative per la coalizione Giamaica, il leader dei liberali, Christian Lindner, aveva sostenuto che «è meglio non governare che governare male». Di fatto aprendo a nuove elezioni ravvicinate: sbocco in un primo momento per nulla rigettato dalla Merkel, anzi. Ma proprio questo è diventato lo spartiacque che ha terrorizzato un po' tutti. Riaprire di nuovo i seggi, infatti, avrebbe segnato il tramonto del mito della solidità governativa della Germania e della validità del suo modello elettorale. Un vero schock per l'intera Ue.

Dunque ciò che sta spingendo la Cancelliera e l'ex presidente del Parlamento europeo nonché leader dell'Spd l'una nelle braccia dell'altro, nonostante ritrosie, ripensamenti ed un costo in termini di coerenza politica piuttosto alto, è la progressiva convinzione da parte di entrambi che riaprire la campagna elettorale sarebbe risultato un enorme regalo esattamente per le forze più estreme, in particolare a destra, contro cui ambedue si battono. Insomma perdere per poi perdersi, avrebbe chiosato Arturo Parisi. E da noi? Il problema è lo stesso; presumibilmente identica sarebbe anche la scelta finale: mai e poi mai elezioni bis. Con via libera alla grande-piccola

coalizione? Non è detto. Vediamo. L'elemento cardine, come sempre in caso di elezioni, sono i voti. Che disegnano i rapporti di forza tra partiti. Perciò se dalle urne dovesse fuoriuscire un panorama di stallo, con il tripolarismo che configura tre minoranze e nessuna possibile maggioranza, allora non resterebbe che arrendersi: mantenimento in carica del governo Gentiloni per il disbrigo degli affari correnti e nuova convocazione dei seggi elettorali per ottobre. O anche prima, chissà. Un epilogo che non è chiaro chi in ultima analisi favorirebbe anche se è verosimile che lo spettro tedesco di crescita delle forze antisistema allungherebbe la sua ombra oltre le Alpi.

Più interessante capire cosa accadrebbe nel caso in cui uno dei tre schieramenti, segnatamente quello di centrodestra secondo la quasi unanimità dei sondaggi, prevalesse. A maggior ragione se con una quota di consensi vicina o eguale al 40 per cento. Senza maggioran-



za garantita, perciò, ma quasi.  
*Molto*quasi.

E' plausibile che in un quadro siffatto Berlusconi, Salvini e la Meloni salgano al Quirinale per reclamare nuove elezioni? O non invece spendersi per cercare la quadra di un possibile governo, nonostante tutte le differenze che li dividono? Alzi la mano chi ci crede. E la tenga alzata anche chi ritiene che dopo aver prevalso nelle urne in quanto alleanza, Berlusconi possa risolversi a mandare tutto all'aria per finire a braccetto con chi le elezioni le avrebbe perse, cioè Renzi. Col rischio, affatto inconsistente, che se l'incastro non andasse in porto la via verso un esecutivo grillino-leghista o, peggio che mai, a nuove elezioni a stretto giro si trasformerebbe in un'autostrata. E i voti dei Cinquestelle dovrebbero essere raccolti con cisterne grandi come i gazometri usati per stipare il gas.